



**Le aziende e gli stilisti studiano fibre e tinture non inquinanti creando collezioni ecologiche con materiali altrimenti destinati alla discarica**

# Il riuso va di moda

**L'**industria della moda è la più inquinante dopo quella dei petroli: lo dice uno studio sull'ambiente delle Nazioni Unite. I numeri aiutano a capire il fenomeno. Il 20% dello spreco globale di acqua e il 10% di emissioni di anidride carbonica è causato dalla produzione tessile. Nelle coltivazioni di cotone, si somministrano il 24% degli insetticidi e l'11% dei pesticidi usati nel mondo. Le sostanze chimiche coloranti per le stoffe finiscono nei fiumi ma anche gli oceani soffrono per colpa di migliaia di tonnellate di microfibre plastiche che arrivano nei mari dopo il lavaggio finale di poliestere, nylon e acrilici. La buona notizia è che aziende e fashion designer – che si pronuncia *fescion desainer* e indica progettisti e ideatori di collezioni di moda – in tutto il mondo stanno studiando fibre e tinture non inquinanti. O come creare collezioni ecologiche riciclando materiali. Dallo scarto della produzione vinicola, la vinaccia, Gianpiero Tessitore ha ottenuto prodotti in similpelle. Sono

ecosostenibili i costumi da bagno ottenuti dalle reti da pesca dalle aziende **Carvico Spa e Jersey Lomellina**. La giovane, geniale designer dell'Estonia, Reet Aus, lavorando con uno dei più grandi produttori di abbigliamento del Bangladesh ha risparmiato il 70% di acqua e l'88% di energia elettrica con una collezione moda nata dalla trasformazione di vecchi tessuti. Persino

i mozziconi di sigaretta, tra i rifiuti più abbondanti e inquinanti del pianeta, posso diventare fibre per abiti alla moda, una volta sterilizzati e filati con lana di pecora: l'idea è di un'altra giovane designer, Alexandra Guerrero, cilena, per accessori e indumenti coloratissimi che ricordano i lavori a maglia della nonna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA